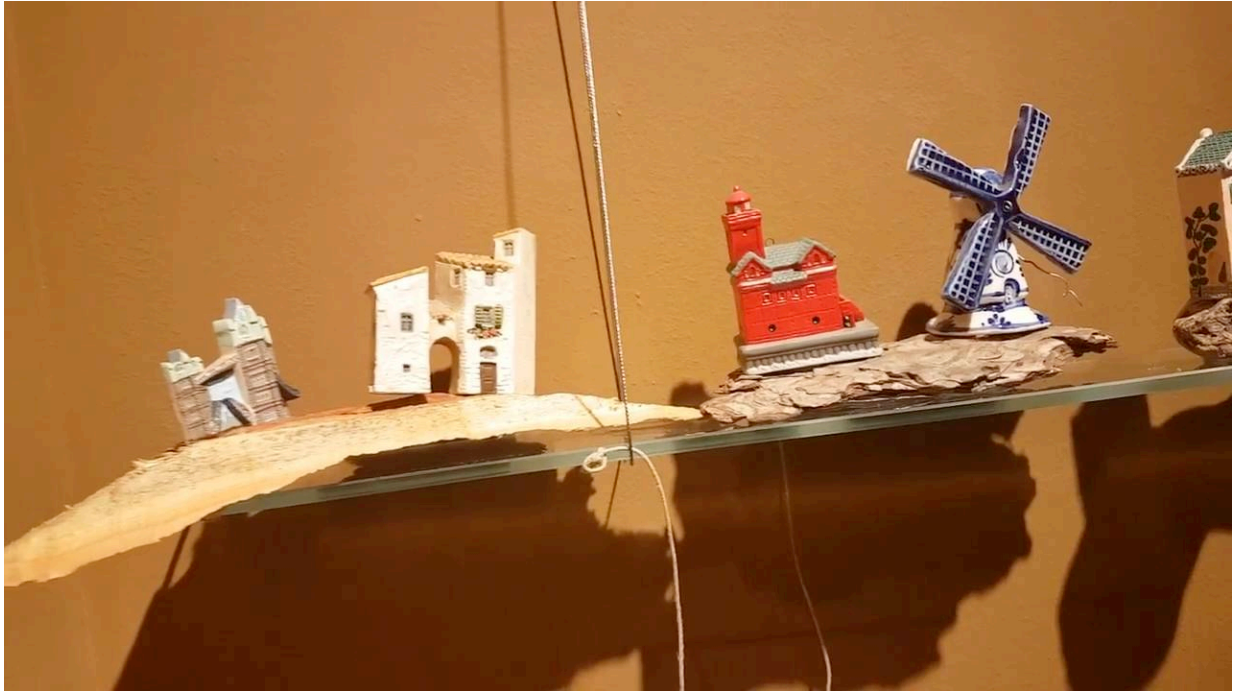


## Mille casette “in bilico” per raccontare l’inquietudine dell’abitare

di **Fabrizio Cerignale**

17 Giugno 2017 - 19:31



**Genova.** Sono oltre 1000 le casette souvenir da tutto il mondo che dal 16 giugno al 12 novembre popoleranno logge, sale da pranzo e scaloni di Castello D’Albertis Museo delle culture del mondo di Genova, dimora per eccellenza di un viaggiatore globe-trotter ottocentesco.

Raccolte da Fabrizio Ago nei suoi viaggi o a lui giunte in dono da amici e parenti come riflesso dei suoi interessi professionali, queste miniature di edifici storici e di architetture locali si sono trasformate, quando si è separato, in giocattoli con cui trascorrere ore liete ed istruttive con i suoi figli, per diventare nel tempo un suo invadente gioco ed assurgere a pieno titolo a collezione di arte turistica.

Prendendo l’avvio proprio dalla visione del mondo del collezionista, la mostra propone un rapido excursus tra diverse tipologie di ripari, tende e case di tutto il mondo grazie ai materiali frutto della ricerca di Gian Carlo Cataldi e Gian Mario Aspesi (oggi visibile presso il Museo di Ghelli di San Casciano Val di Pesa), ma giunge ad esplorare l’immaginario della casa, del multiculturalismo, della crisi contemporanea dell’abitare attraverso varie tappe di un racconto visivo fatto di installazioni e immagini tra nuvole, valigie e tavole imbandite.

Quasi un compromesso tra orgoglio identitario, turismo ed arte, queste miniature ci conducono, infatti, dalla casa del collezionista, tra le vetrine del negozio di artigianato dove sono state acquistate, tra i doni impacchettati per gli amici nella stanza dell’albergo, nel museo locale dove fungono da rappresentazioni della tradizione e simboli di identità.

---

Sempre in bilico, queste miniature prive di contesto, collocate fuori asse, precarie o stravolte in nuvole e cumuli, consentono di pensare in modi contemporanei all'abitazione, esposta oggi a tensioni sociali e culturali tra un immaginato passato (la nostalgia di molti souvenir) ed un incerto futuro.

Il tema ombra della mostra è la casa che incontra incubi e smottamenti, terremoti reali e finanziari, cambiamenti del clima, mutui subprime, abbandoni per migrazioni o per gentrificazione, la casa popolata da abitanti di passaggio di un B&B.

Stralci di video e servizi giornalistici d'attualità fanno da sfondo a insediamenti multiculturali in miniatura che rievocano l'utopia della convivenza praticata a Sarajevo; il tema, tra nuvole e valigie, si sviluppa attraversando "camere delle meraviglie" e post-esotismi, ed esplose nel finale con le opere fotografiche di Mohamed Keita, rifugiato politico arrivato in Italia nel 2010.